

4. La nuova programmazione della l. 285/97

4.1 Conferme e modificazioni negli atti di indirizzo della regione per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della legge 285/97

Linee di intervento e priorità

Con deliberazione di Consiglio regionale n. 26/07 del 23.1.2001, pubblicata sul B.U.R.A. n. 23 Speciale del 28 febbraio 2001, è stato approvato il piano di attuazione regionale della legge 285/97 - Triennio 200 - 2002. La programmazione regionale del secondo triennio di attuazione della legge 285 ha tenuto conto dell'esperienza maturata nell'attuazione del precedente piano, dell'attività di monitoraggio dei Piani territoriali (Relazione regionale sullo stato di attuazione legge 285 - Anno 2000), della prima rilevazione dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza svolta dall'Osservatorio regionale sul sistema dei servizi socio assistenziali - Sezione Infanzia e Adolescenza (l.451/1997 e l.r.22/1998), della promulgazione di nuove leggi regionali in materia di infanzia e adolescenza., del nuovo Piano nazionale di azione per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2000/2002 e del Progetto-obiettivo materno infantile del Piano sanitario nazionale.

La Regione ha, pertanto, individuato alcune aree di intervento prioritarie, stabilendo che in ciascun Piano territoriale venissero realizzati almeno uno per ciascuno degli interventi di seguito indicati:

- interventi rivolti ai bambini nella fascia di età 0 - 5 anni, diretti alla sperimentazione dei servizi socio educativi per la prima infanzia di cui all'articolo 5 della legge 285;
- interventi rivolti ai ragazzi nella fascia di età 14 - 17 anni, diretti ad assicurare agli adolescenti una reale cittadinanza attiva, nuove forme di partecipazione dei giovani alle attività politiche amministrative locali;
- azioni positive per la promozione di diritti dell'infanzia e l'adolescenza che rendano le città più vivibili per il bambino;
- interventi di tutela nei confronti dei minori vittime di abusi e sfruttamento sessuale;
- interventi di protezione ed integrazione dei minori stranieri.

La Regione ha, comunque, dato la possibilità agli ambiti locali di dare continuità ai progetti del primo triennio previa valutazione di efficacia degli stessi, e contemperando la sovrapposizione temporale con il secondo triennio.

Analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali

Nella Regione Abruzzo, l'attuazione della legge 285/1997 *“Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza”* ha consentito di avviare una politica complessiva a favore delle nuove generazioni e di opportunità per i bambini e le bambine. Nello specifico la programmazione regionale si è concentrata non solo sul contrasto del disagio minorile, ma sulla predisposizione di interventi promozionali diretti al riconoscimento dei diritti di cittadinanza del minore.

L'esperienza maturata nella predisposizione dei Piani territoriali ha avvicinato gli attori del sistema infanzia ad un approccio progettuale collaborativo e partecipato che ha visto il coinvolgimento degli Enti locali, delle Aziende Sanitarie Locali, dei Provveditorati agli Studi e dei Centri di Giustizia Minorile; ad essi si è affiancata la funzione creativa ed elaborativa svolta dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociali (ONLUS), e la considerevole funzione di raccordo e coordinamento delle Amministrazioni Provinciali.

L'esperienza di integrazione sovracomunale, promossa dalla legge 285 ha permesso anche ai Comuni di piccole dimensioni di partecipare all'attuazione della legge e all'attivazione di interventi che, altrimenti, non si sarebbero potuti realizzare.

La precedente esperienza ha evidenziato:

- la necessità garantire la presenza del Tribunale per i minorenni, delle Questure e delle Prefetture, nella fase di programmazione del nuovo triennio;
- la necessità di garantire un costante raccordo tra le istituzioni interessate, non solo nella fase di progettazione ma anche in quella di esecuzione dei progetti ed a tutti i livelli: di ambito locale, di ambito territoriale e regionale.

L'attività di monitoraggio dei Piani territoriali, avviata in sinergia con l'attività dell'Osservatorio sul sistema dei servizi socio-assistenziali – Sezione Infanzia e Adolescenza, istituito ai sensi della l.451/1997 e l.r. 22/1998, ha consentito di avviare una prima verifica dello stato di attuazione degli interventi del primo triennio. L'esperienza del monitoraggio ha evidenziato, tuttavia, il bisogno di acquisire conoscenze metodologiche nuove per la costruzione di un sistema in grado di accompagnare realmente lo sviluppo dei progetti

attraverso una definizione più precisa delle modalità di raccolta, gestione e circolazione delle informazioni.

La sperimentazione di questa attività di monitoraggio dei progetti ha permesso di avere i primi dati sui minori che hanno beneficiato dei servizi attivati (cfr. le tabelle n.del §) ed ha consentito di individuare le fasce d'età meno interessate agli interventi del primo triennio di attuazione della legge.

Infine, la mappa dei servizi territoriali esistenti per l'infanzia e l'adolescenza, sia pubblici che privati, e delle risorse finanziarie destinate dai Comuni agli stessi, ad opera dell'Osservatorio regionale, ha rappresentato un utile strumento per la programmazione del nuovo triennio.

La crescente attenzione ai bisogni dei minori ha portato alla approvazione della *l.r. 23 dicembre 1999, n. 140 "Promozione delle città dei bambini e delle bambine"* e della *l.r. 28 aprile 2000, n. 76 "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia"*.

Queste leggi, nel significativo intento di raccordarsi con gli interventi previsti dalla legge dagli articoli 5 e 7 della legge 285, hanno evidenziato la necessità di privilegiare queste tipologie di servizi innovativi e sperimentali.

Nella elaborazione delle priorità della nuova programmazione è stato fondamentale l'apporto del *Piano nazionale di azione per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2000/2002*.

Il Piano ha inteso sollecitare lo sviluppo di:

- interventi finalizzati ad assicurare agli adolescenti una reale cittadinanza attiva (dalla reale cittadinanza attiva, al sostegno e alla prevenzione, all'attenzione alle condizioni di vita degli adolescenti con disagio);
- azioni di tutela nei confronti dei minori vittime di abusi e sfruttamento sessuale;
- azioni di protezione ed integrazione dei minori stranieri.

Definizione degli ambiti territoriali

L'Amministrazione Regionale ha confermato la dimensione degli ambiti territoriali, che coincidono con le quattro Province abruzzesi, enti locali in posizione intermedia tra la Regione ed i Comuni.

Modalità di analisi, valutazione ed approvazione

Nel proprio Piano di attuazione regionale, la Regione ha stabilito che i Piani territoriali di intervento devono contenere alcuni requisiti fondamentali:

- l'analisi della condizione minorile (bisogni e risorse dell'ambito territoriale);
- gli obiettivi, espressi in termini di attività previste e di risultati sulla popolazione minorile e sulla società;
- il quadro delle attività, anche con riferimento alle funzioni di coordinamento, promozione e diffusione dei progetti;
- il disegno di valutazione dei piani;
- le risorse dei Comuni o delle Comunità Montana che si intendono mettere a disposizione;
- i progetti per cui si chiede il finanziamento.

Anche per i progetti la Regione ha stabilito che devono contenere:

- l'esatta denominazione dell'ambito locale proponente. Nel caso di associazioni di Comuni, o di Comunità Montane, l'elenco degli enti locali facenti parte delle stesse;
- l'oggetto, con a fianco indicati l'articolo (4, 5, 6 o 7), il comma e la lettera, della legge 285/1997, a cui si riferisce;
- l'analisi dei bisogni della popolazione locale minorile e delle risorse e dei servizi esistenti;
- la definizione degli obiettivi delle attività previste e dei risultati che si intende raggiungere su ogni target di riferimento;
- la definizione del target di riferimento;
- le modalità operative e gestionali;
- le procedure di affidamento della gestione degli interventi, precisando, se ricorre il caso, la gestione diretta degli interventi;
- la durata (annuale, biennale o triennale);
- il piano economico, suddiviso per annualità e per singole voci di spesa e la relativa copertura finanziaria;
- il disegno di valutazione (che deve contenere obiettivi, tempi di realizzazione degli obiettivi, strumenti di rilevazione, indicatori, livelli di responsabilità).

Al fine di agevolare l'analisi dei progetti e dei Piani territoriali di intervento, la Regione, in raccordo con le quattro province abruzzesi, ha predisposto una lista di controllo dei

requisiti dei singoli progetti e dei Piani territoriali. Questa lista ha, tra l'altro, rappresentato una traccia comune per la redazione degli stessi.

Per quanto concerne le modalità di approvazione dei Piani e dei singoli progetti sono state confermate quelle del precedente triennio.

Modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi

I finanziamenti assegnati ai singoli Piani Territoriali approvati verranno liquidati alle Province nel modo seguente:

- l'importo relativo alla prima annualità, all'approvazione da parte della Regione Abruzzo dei Piani territoriali di intervento provinciali;
- gli importi relativi alla seconda e alla terza annualità, alla presentazione da parte delle Province di dichiarazioni da cui risultino le decisioni a voler provvedere a dare attuazione a dette annualità, rese sulla base delle volontà espresse al riguardo dai vari ambiti locali, a conferma di quanto già stabilito nelle deliberazioni di approvazione dei progetti triennali.

Modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei progetti e delle attività

La Regione Abruzzo, con atto di Giunta Regionale, su proposta del Gruppo di lavoro interistituzionale, procederà alla definizione di un percorso di monitoraggio dei Piani e dei progetti in collaborazione con gli enti coinvolti e di un percorso di valutazione.

Modalità di rendicontazione delle spese

Le Province, per ciascuna annualità, devono provvedere a trasmettere alla Regione, deliberazioni di Giunta o determine dirigenziali dalle quali risultino l'avvenuta attuazione dei progetti approvati con l'Accordo di programma e la rendicontazione dei relativi importi.

Gli Enti locali gestori dei progetti, per ciascuna annualità, devono provvedere a trasmettere alle Province di appartenenza, deliberazioni di Giunta o determine dirigenziali dalle quali risultino l'avvenuta attuazione dei progetti finanziati e contenenti le rendicontazioni delle spese effettivamente sostenute. La documentazione di spesa non potrà essere antecedente alla data di approvazione della Deliberazione di Consiglio regionale contenente i riferimenti per l'accesso ai contributi.

4.2 I tempi e i modi della nuova programmazione della L. 285/97 nella Regione.

La Regione Abruzzo ha deciso di rispettare l'orientamento espresso dal Gruppo tecnico Politiche minori della Conferenza Stato-Regioni, chiudendo il processo di pianificazione della seconda triennalità con l'approvazione dei Piani entro il termine del 30 giugno 2001.

Sulla base delle prescrizioni impartite con il nuovo Piano di attuazione regionale, le Amministrazioni provinciali hanno provveduto ad avviare l'iter di formazione dei nuovi Piani Territoriali per l'infanzia e l'adolescenza con la convocazione di una Conferenza di servizi per l'avvio delle procedure amministrative e tecniche collegate al processo di pianificazione, svoltasi negli ultimi giorni di febbraio 2001. A cominciare dal mese di marzo tutte le Province abruzzesi hanno dato avvio alla nuova fase di progettazione attraverso l'istituzione di tavoli di coordinamento e/o frequenti Conferenze di servizi. Il Gruppo interistituzionale di coordinamento per la L. 285/97, al fine di facilitare l'opera di verifica e di supporto delle Province alla nuova progettualità, ha definito una lista di criteri di ammissibilità sia per i progetti che per il Piano, adeguata alle nuove linee di indirizzo regionali e utile per il controllo (check-list) e la verifica della correttezza e rispondenza progettuale al Piano regionale.

La Regione Abruzzo ha fornito, inoltre, assistenza tecnica ed informativa agli enti locali coinvolti nel nuovo processo di pianificazione, promuovendo e partecipando alle Giornate informative e/o alle Conferenze di servizi per illustrare il nuovo Piano di attuazione regionale della L. 285/97. Inoltre il Dirigente e il Funzionario regionale preposti hanno supportato il lavoro di verifica dei progetti da parte delle Province di Pescara, Chieti, L'Aquila, Teramo, revisionando i progetti e fornendo prescrizioni prima della loro approvazione definitiva.

Questo sistema di pianificazione e l'iter amministrativo seguito, grazie anche al supporto regionale, hanno consentito di giungere all'approvazione dei nuovi Piani territoriali e dei progetti prima della scadenza massima dei 4 mesi.

Il Gruppo di coordinamento inter-assessorile della L. 285/97, nella riunione del 26 giugno 2001, ha espresso parere favorevole all'approvazione dei Piani territoriali per l'infanzia e l'adolescenza delle Province di Pescara, Chieti, Teramo, mentre ha invitato la Provincia di L'Aquila ad adempiere ad alcune prescrizioni per l'adeguamento del Piano entro il termine di 45 giorni.

Il processo di pianificazione del 2° triennio della L. 285/97 nella Regione Abruzzo si è dunque concluso con l'approvazione dei nuovi Piani territoriali (con l'unica proroga alla data di redazione della presente Relazione della Provincia di L'Aquila). Già dal mese di luglio 2001 alcuni Piani saranno vigenti e daranno inizio alle attività. I progetti di continuità inseriti nei nuovi Piani prenderanno però avvio alla scadenza dei precedenti progetti per evitare la sovrapposizione temporale. In linea di massima, quindi, i fondi che saranno erogati per l'anno 2001 copriranno, nella maggior parte dei casi, attività nuove e non contemplate nella precedente triennalità.

4.3. Il raccordo della nuova programmazione della L. 285/97 con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza nella Regione.

La Regione Abruzzo ha impostato la nuova programmazione della L. 285/97, fondando il suo Piano di attuazione su alcune linee strategiche che hanno individuato priorità di intervento e obiettivi metodologici, e che qui si riassumono:

- rilanciare l'applicazione della L. 285/97 nella Regione Abruzzo sulla base delle prime valutazioni elaborate dalla Regione e del nuovo quadro dei servizi sociali, disegnato con il Piano sociale regionale, superando i punti di debolezza e i nodi problematici emersi in passato; questo obiettivo ha fatto sì che i Piani territoriali del 2° triennio non contenessero soltanto "proroghe" di progetti già avviati nel primo triennio, ma si aprisse un dibattito valutativo sugli stessi e l'armonizzazione con i nuovi servizi attivati con i Piani di zona dei servizi sociali; questo obiettivo strategico è stato raggiunto perché i Piani territoriali contengono numerose azioni nuove atte a coprire i bisogni emersi e ancora insoddisfatti dei bambini, e al tempo stesso precedenti azioni finanziate con la L. 285/97, su scelta degli enti locali, verranno inserite nella nuova progettualità del Piano sociale regionale (ex lege 22/98), aggiornato alla L. 328/2000; da una prima valutazione del processo di pianificazione è possibile affermare che la L. 285/97 nella Regione Abruzzo sta favorendo sempre più l'affermazione di diritti ed opportunità sociali ed educative rivolte a tutti i bambini del territorio (con l'esplicito richiamo alla L.R. 140/99 per la promozione delle città dei bambini e delle bambine) e all'integrazione dei bambini stranieri (cfr. nuove priorità e settori di intervento illustrate nel § 4.1.), mentre i livelli minimi di servizio sociale, per il contrasto a fenomeni di emarginazione o di patologie sociali, in passato

finanziate con la L. 285/97, stanno confluendo, in diversi casi, nella programmazione dei Piani di zona dei servizi sociali; il processo di innovazione è stato anche favorito dal fatto che molti ambiti locali e progetti abbiano previsto per il primo anno del 2° triennio molte attività innovative per evitare la sovrapposizione con gli interventi già finanziati nel primo triennio: queste attività sono state quindi integrate, dopo le spese di avvio, nel progetto triennale;

- redistribuire le risorse della L. 285/97 in modo omogeneo a tutte le fasce di età: come si è già accennato, il monitoraggio aveva evidenziato uno sbilanciamento delle risorse in favore di un target di età compreso fra i 6 e i 14 anni; la Regione ha individuato, quindi, quali interventi prioritari quelli in favore dei bambini della prima infanzia e dell'adolescenza (fasce di età rispettivamente in entrata e uscita della popolazione minorile e quindi più fragili), anche alla luce della piena attuazione della L.R. 76/2000 per quanto riguarda i servizi integrativi per la prima infanzia; la priorità indicata dalla Regione ha imposto che in ogni Piano provinciale ci fosse almeno un intervento di servizio integrativo alla prima infanzia, anche dare piena attuazione all'art. 4 della L.R. 76/2000, che ha definito per la prima volta in Abruzzo, i servizi integrativi agli asili nido;
- rispondere alle nuove emergenze sull'infanzia e l'adolescenza e raccordare gli interventi a livello locale e in sintonia con il Piano d'Azione del Governo: il nuovo Piano di attuazione della L. 285/97 contiene due priorità riprese dal Piano di azione nazionale e condivise anche dalla Regione Abruzzo; essi sono: interventi per l'integrazione dei minori immigrati e interventi di contrasto alla violenza sui bambini; rispetto alla prima priorità si è inteso raccordare tali interventi con l'attuazione della L. 40/98 nella Regione Abruzzo, mentre per la seconda priorità si è cercato di offrire una nuova opportunità di raccordo fra gli enti locali e il Comitato provinciale per la Pubblica Amministrazione, all'interno del quale le Prefetture hanno istituito un gruppo di lavoro in materia di pedofilia e violenza sui minori.

REGIONE BASILICATA

La Legge 285/97 è la prima Legge nazionale innovativa sul piano dei contenuti che su quello organizzativo: richiede ad ogni ambito territoriale un programma e dei progetti.

Essa ha come obiettivo generale la promozione dei diritti ed offre opportunità di ogni genere ai bambini e agli adolescenti.

L'essere rivolta a bambini ed adolescenti indica la volontà da parte dei legislatori di costruire una società futura più consona ai bisogni e alle singole realtà.

Riconoscere, inoltre, diritti e opportunità a bambini e adolescenti vuol dire anche modificare e tentare di dare una svolta alle grosse problematiche sociali sempre più incalzanti: violenza, abbandoni, devianza ecc.

Tale legge sul piano organizzativo richiede un lavoro interdisciplinare, interistituzionale e pluridimensionale.

In concreto essa, pur impegnando prioritariamente i Comuni, richiede un lavoro sinergico tra Enti, Associazioni e utenti, ognuno per la propria competenza e le proprie possibilità.

L'individuazione dei Piani territoriali è una modalità nuova che, appunto, sta ad indicare la volontà di apprendere a lavorare insieme prevedendo e programmando servizi e attività a breve e a lungo termine.

Nella nostra Regione dove non esiste ancora una vera cultura dei servizi rivolti a bambini e adolescenti, né degli spazi preservati ad essi, tale Legge ha suscitato un grande interesse ed un vivace dibattito proprio perché ha rappresentato uno strumento valido per cominciare ad investire risorse umane, ed economiche, per qualificare la vita della età evolutiva.

L'Ente Regione ha provveduto con D.C.R. n. 850 del 9.6.1998 ad approvare le linee programmatiche e d'indirizzo per l'applicazione della Legge 285/97.

Obiettivo generale di tali linee è di attivare proprio un insieme di azioni finalizzate alla promozione della qualità della vita dei bambini e degli adolescenti, alla creazione e al mantenimento di condizioni idonee al benessere psico-fisico degli stessi, nonché alla prevenzione del disagio adolescenziale.

Le suddette linee guida riconoscono alle province, in stretto raccordo con l'Assessorato Regionale alla Sicurezza Sociale e Politiche Ambientali, un ruolo di coordinamento, di promozione e di sostegno ai Comuni per la definizione dei Piani territoriali e degli accordi di programma.

I Piani territoriali, di durata triennale, coincidono con gli ambiti territoriali delle Aziende

sanitarie UU. SS. LL. Nella nostra Regione il 75% dei Comuni ha una popolazione inferiore a 5000 abitanti, pertanto, si è ritenuto opportuno sollecitare forme associative tra i Comuni stessi, al fine di evitare frammentarietà e dispersione di energie e risorse.

I Comuni non avendo ancora dei servizi sociali consolidati, hanno incontrato notevoli difficoltà nell'accordarsi e nell'individuare gli interventi ritenuti necessari alle proprie realtà.

Essi, nonostante le difficoltà organizzative e le innovazioni imposte dalla Legge, sono stati solerti nell'ambito delle loro possibilità.

Hanno, quindi, definito i Piani territoriali di intervento corrispondenti alle cinque Aziende Sanitarie corredandoli dei progetti esecutivi e degli accordi di programmi provinciali.

Il Piano territoriale dell'Azienda Sanitaria USL n. 1 di Venosa comprende due progetti sovracomunali corrispondenti ai due distretti sanitari di base.

Il comprensorio del distretto sanitario n. 1 ha come Comune capofila Venosa che ha presentato il Progetto "Mondo Futuro" ed ha come obiettivi: fornire risposte positive ai bambini che necessitano di sostegno psico-socio-educativo; prevedere e fornire interventi di prevenzione secondaria.

Il comprensorio del distretto sanitario n.2 ha come Comune capofila Barile che ha presentato il progetto "Centro diurno intercomunale di servizi integrati per la famiglia, l'infanzia, l'adolescenza" ed ha come obiettivi: evitare l'istituzionalizzazione; offrire interventi di prevenzione secondaria (affido, assistenza domiciliare) e prevenzione primaria del disagio (animazione).

Il Piano territoriale dell'Azienda Sanitaria USL n. 2 di Potenza comprende 10 progetti sovracomunali; 4 comuni, invece, tra cui la Città di Potenza, hanno inoltrato progetti comunali.

- Il progetto: "Semi di un arcobaleno, è stato presentato da Avigliano, comune capofila, ed ha come obiettivi: prevenire il disagio giovanile, ridurre la dispersione scolastica, migliorare la qualità della vita delle famiglie dei ragazzi a rischio.
- "Rete comunitaria di servizi per minori" è stato presentato da Bella, Comune capofila, ed ha come obiettivi: prevenire il disagio e la dispersione scolastica; attivare una rete territoriale a sostegno dei minori; promuovere la famiglia quale centro delle politiche dell'infanzia;

- "Centri aggregativo-educativi per l'infanzia e l'adolescenza, promozione dell'associazionismo" è stato presentato da Brienza, Comune capofila, ed ha come obiettivi: prevenire il disagio; favorire la socializzazione del minore e l'assunzione di una propria identità sociale; sostenere la famiglia;
- "Progetto educativo di aggregazione per l'infanzia e l'adolescenza" è stato presentato da Calvello, Comune capofila ed ha come obiettivi: integrare i bambini svantaggiati per evitare ulteriori processi di emarginazione; sviluppare capacità espressive e la creatività.
- "Incontro" è stato presentato da Platerno, Comune capofila, ed ha come obiettivo: prevenire il disagio;
- "Centro intercomunale di educazione e di animazione territoriale" è stato presentato da S.Martino D'Agri, Comune capofila, ed ha come obiettivi: prevenire il disagio e constatare l'azione dei fattori di rischi;
- "Lo spazio ragazzi", è stato presentato da Tramutola, Comune Capofila, ed ha come obiettivo: prevenire il disagio;
- "Bambini e ragazzi: soggetti capaci di migliorare la propria vita e quella della comunità in cui vivono" è stato presentato da Satriano di Lucania, Comune Capofila, ed ha come obiettivi: garantire pari opportunità di accesso ai servizi; migliorare la qualità della vita dei minori; prevenire comportamenti devianti; favorire la socializzazione.

I seguenti progetti sono comunali:

- Il Comune di Gallicchio ha presentato il progetto denominato: "Il grande giuoco del cinema." ed ha come obiettivi: prevenire il disagio; ridurre la dispersione; favorire l'integrazione;
- il Comune di Vaglio di Basilicata ha presentato il progetto: scolastico, sociale" ed ha come obiettivi;prevenire il disagio; favorire l'integrazione sociale; rinforzare le competenze genitoriali;
- il Comune di Vietri di Potenza ha presentato: "Affida scolastico" ed ha come obiettivi: prevenire il disagio; ridurre la dispersione; favorire la integrazione sociale.

La Città di Potenza, in quanto capoluogo di Regione, è stata autorizzata a presentare un

suo Piano territoriale di intervento con dei progetti esecutivi.

Per la prima annualità (1997) la suddetta Città ha avuto approvati due progetti denominati: "Centro comunale di animazione territoriale" e "Centro di ascolto e di interventi sugli abusi sessuali ai minori e la violenza in famiglia".

Gli obiettivi possono riassumersi nella prevenzione e riduzione del disagio; nella dispersione scolastica; nel favorire l'integrazione sociale; nel promuovere la cultura della solidarietà; per la seconda annualità (1998), oltre al rifinanziamento dei succitati progetti, essa ha avuto approvati altri tre così denominati: "Progetto di prevenzione del disegno in un quartiere della Città di Potenza"; "Affido scolastico"; "Centro comunale per l'età evolutiva".

Il Piano territoriale dell'Azienda Sanitaria USL n. 3 di Lagonegro comprende due progetti sovracomunali corrispondenti ai due ristretti sanitari di base.

Il comprensorio del distretto sanitario n.1 ha come Comune capofila Cersosimo che ha presentato il progetto denominato "Incontro" ed ha come obiettivo: prevenire il disagio.

Il comprensorio del distretto sanitario n.2 ha come Comune capofila Latronico che ha presentato il progetto denominato: "Interventi di assistenza socio-educativa territoriale" ed ha come obiettivi: promuovere la salute psicofisica dei minori; contenere il disagio evolutivo; promuovere processi di socializzazione; intervenire nelle situazioni di disagio e di emarginazione; offrire sostegno alla funzione genitoriale.

Il Piano territoriale dell'azienda Sanitaria USL n. 4 di Matera comprende i progetti presentati dalla città di Matera e due progetti sovracomunali.

Per la I annualità (1997) alla città di Matera è stato finanziato il progetto "Comunità alloggio" che ha come obiettivi: evitare l'istituzionalizzazione; prevenire il disagio; favorire la crescita e lo sviluppo dei minori in difficoltà; affiancare le famiglie; favorire il reinserimento socio lavorativo.

Per la II annualità (1998) è stato finanziato anche il progetto denominato: "Centro per l'età evolutiva".

Uno dei due progetti sovracomunali denominato: "Rete comunitaria di servizi per minori" è stato presentato da Tricarico, Comune capofila, ed ha come obiettivi: contenere il fenomeno del disagio; attivare una rete territoriale di strutture; promuovere la famiglia quale centro delle politiche dell'infanzia.

L'altro progetto sovracomunale: "Tempo giocoso, spazio bambini", è stato presentato da Montescaglioso, Comune capofila, ed ha come obiettivi: prevenire il disagio; favorire la cultura e la pratica del gioco; promuovere la partecipazione consapevole dei genitori.

Il Piano territoriale dell'Azienda sanitaria USL n. 5 di Montalbano Jonico comprende 3 progetti sovracomunali:

- il primo "Una montagna a misura di bambine e bambini" è stato presentato da Accettura, Comune capofila, ed ha come obiettivi: prevenire situazioni di crisi e di rischio psico-sociale, di abuso o sfruttamento sessuale; sostenere le famiglie; favorire e sviluppare la socializzazione e le relazioni genitori-figli;
- il secondo "Piano triennale di intervento per la tutela dei diritti e la promozione delle opportunità dei minori dell'area jonica metapontina e del basso Sinni della Regione Basilicata" è stato presentato da Poliporo, Comune capofila, ed ha come obiettivi: prevenire il disagio giovanile; ridefinire il rapporto tra Comunità e giovani per lo sviluppo della partecipazione dei giovani alla vita sociale;
- il terzo progetto: "Interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza" è stato presentato da Montalbano Jonico, Comune capofila, ed ha come obiettivi: prevenire il disagio dell'infanzia e dell'adolescenza.

Per l'anno 1997 il finanziamento del Ministero ammontante a lire 1.812.630.963 e decurtato del 5% destinato alla formazione degli operatori, è stato assegnato per un totale di lire 1.722.000.000 di cui Lire 1.183.875.000 all'ambito territoriale della Provincia di Potenza e Lire 538.125.100 all'ambito territoriale della Provincia di Matera sulla base dei criteri individuati nella D.C.R. n.850/98 come di seguito riportati:

- il 55% in relazione alla popolazione minorile;
- il 25% in relazione ai minori sottoposti a Provvedimento della Autorità Giudiziaria;
- il 10% in relazione al numero di contribuenti con reddito fino a 10 milioni;
- il 10% in relazione al peso delle aree montane sul totale regionale.

Per l'anno 1998 il fondo ammontante a lire 4.832.133.310 e decurtato del 5% che è stato impiegato per la realizzazione di programmi interregionali di scambio e formazione, così come previsto dall'art. 2 della Legge 285/97, è stato assegnato per un totale pari a lire 4.591.000.000 e come di seguito specificato:

lire 3.156.312.500 all'ambito territoriale della Provincia di Potenza;

lire 1.434.687.500 all'ambito territoriale della Provincia di Matera.

Le prime due annualità sono state di conseguenza già erogate ai Comuni capofila.

Il 5% del finanziamento del Ministero, così come previsto dall'art. 2 della Legge 285/97, è stato utilizzato dalla struttura regionale competente per la formazione degli operatori territoriali aderendo ai corsi programmati dall'Istituto degli Innocenti.

La partecipazione degli Enti interessati è stata attivata: al seminario formativo tenutosi a Bologna nel luglio del 1998, hanno partecipato n.8 rappresentanti dei Comuni, n.3 della Regione, n.1 del Provveditorato agli Studi di Matera, n.1 del servizio Sociale del Tribunale per i minori di Potenza e n.5 delle corrispondenti Aziende Sanitarie UU.SS.LL.;

ai seminari formativi tenutisi a Firenze relativi al I semestre 1999 hanno partecipato: n. 16 rappresentanti dei Comuni, n.2 delle Amministrazioni Provinciali di Potenza e Matera, n.1 dell'Azienda Sanitaria USL n.5 di Montalbano Jonico, n. 2 della Regione.

I Comuni che avevano l'opzione di compartecipazione alle spese generali previste dai singoli progetti hanno perlopiù contribuito mettendo a disposizione le strutture di cui potevano disporre.

La gestione dei progetti è stata affidata, nella maggior parte dei casi, con gara d'appalto, così come previsto dalla L.R.n.25/97, alle associazioni di volontariato ed alle Cooperative Sociali iscritte rispettivamente nel Registro del volontariato regionale e nell'Albo regionale delle Cooperative - Sezione Cooperative sociali.

Da un'attenta analisi dei progetti è emerso che:

- per l'Azienda Sanitaria USL n.1 di Venosa i due progetti sovracomunali afferiscono all'art.4 (servizi di sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori Istituti educativo-assistenziali) e all'art.6 (servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero);
- per l'Azienda Sanitaria USL n.2 di Potenza dei 10 progetti sovracomunali, otto afferiscono all'art.4, uno all'art.5 (innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia); 10 all'art.6; uno all'art.7 (azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza); i progetti presentati dalla città di Potenza sono inerenti agli artt. 4-6 e 7;
- degli altri tre progetti comunali quello presentato dal Comune di Gallicchio rispecchia gli artt. 4 e 6; i rimanenti due di Vaglio di Basilicata e di Vietri di Potenza